Lettori: n.d.
Diffusione: n.d.
LA STAMPA TORINO
Dir. Resp.: Mario Calabresi
03-MAG-2012
da pag. 51

"Cancellano la legge? Noi ricorriamo al Tar"

Referendum caccia: ancora un giorno di "passione"

il caso

ANTONELLA MARIOTTI

IL COMITATO

«Bloccano il voto una pagina buia della democrazia»

Sono già pronti i ricorsi al Tar perché «in Piemonte si consuma una delle pagine più buie per la democrazia nella nostra regione». Parole del Comitato per il referendum sulla caccia ieri in conferenza capigruppo la decisione definitiva della regione: abrogare la legge 70, sottoposta a referendum, per evitare la consultazione e la spesa, collegando la decisione alla finanziaria che si sta discutendo in questi giorni. L'ultimo voto questa mattina. Abrogando la legge entra in vigore quella nazionale, che è molto più permissiva e a sentire i ben informati l'assessore competente Claudio Sacchetto ha già pronti una serie di provvedimenti, compreso il calendario venatorio, che la renderanno molto appetibile per i cacciatori. «Quindi il ricorso è scontato e necessario» ha detto Andrea Stara, di insieme per Bresso, che ha annunciato in consiglio le sue intenzioni. Carte alla mano Stara ha spiegato che il regolamento sui referendum regionali pevede che se viene cancella la legge sottoposta a referendum, «viene accompagnata da altra disciplina senza modificazioni nè dei principi ispiratori della precedente nè dei contenuti il referendum si svolge sulle nuove disposizioni». In sintesi - secondo il parere legale - il referendum si trasferisce sulla nuova legge.

«Noi abbiamo fatto di tutto per evitare il referendum e la spesa conseguente - ha detto ieri Aldo Reschigna, capogruppo Pd - ma la maggioranza non ha voluto trovare un accordo». Domani mattina si torna in aula per votare, finalmente, ma le grandi incognite sono ancora la maggioranza e il Pd. «Non è detto che il Pdl voti compatto per la cancellazione» dice qualcuno dai banchi del Pdl, primo perché l'abrogazione tout court sembra un'azione «azzardata» che porterà ad altre procedure legali, ricorsi, che non faranno che far ricominciare tutto da capo. «Bisognava dare più spazio alla trattativa» ha detto Carla Spagnuolo Pdl. A questo punto «mancano i tempi tecnici - dice Andrea Buquicchio, Idv - adesso si deve andare al voto non ci sono altre soluzioni. E' evidente ormai il fallimento della politica piemontese». Ma ci sono anche i tempi tecnici da rispettare: le schede da stampare e tutte le operazioni per dare il via o meno al voto sono al limite.

«Siamo esterrefatti dalla leggerezza con cui Cota sta affrontando l'abrogazione del referendum» ha detto Monica Cerutti di Sel: «Sostiene che l'ordine del giorno successivo all'abrogazione stabilisce paletti per la nuova regionale, ma quel documento è distante dalle richieste referendarie» anzi a sentire i ben informati sono già pronti i calendari venatori con tutte le domeniche al loro posto, considerando che una delle richieste del Comitato era non far cacciare la domenica. «Seduta dopo seduta, siamo in dirittura d'arrivo rispetto alla discussione del "famigerato" emendamento Sacchetto - scrive Fabrizio Biolè, Movimento cinque stelle - più volte abbiamo suggerito a maggioranza e opposizione che hanno avallato il pericolosissimo percorso, di rispettare la sentenza della Corte d'Appello di Torino: l'unico modo per superare la consultazione referendaria è il recepimento delle richieste relative!». E questa mattina al Sereeno Regis il Comitato incontra Michela Brambilla, senatrice Pdl e pasionaria animalista. Dirà la sua sul referendum e di sicuro non sarà una posizione che piacerà a Sacchetto e ai cacciatori